

# *l'Obiettivo*

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

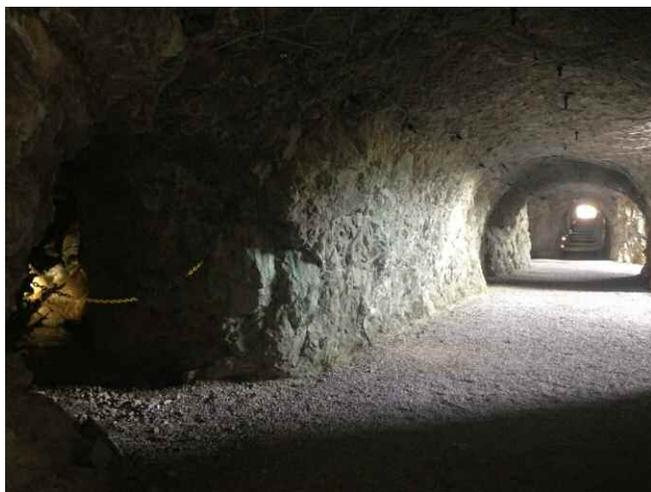
## Informazione ed emozione

### Lancette da viaggio

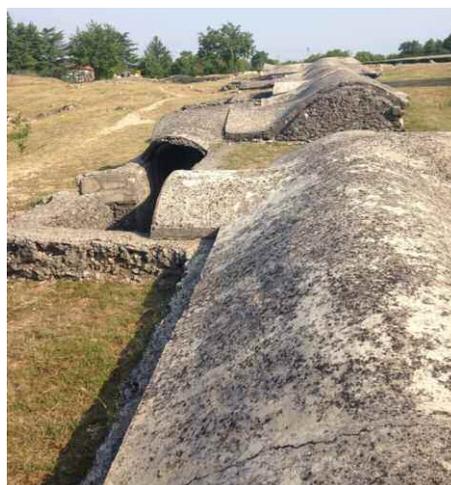
**A** volte, è utile staccare la spina dal proprio ambiente e andare a vedere cosa c'è al di là del proprio naso. Non tutti riescono a farlo, noi lo facciamo anche per chi non può.

*l'Obiettivo* ha raccontato per decenni, soprattutto con le immagini, luoghi vicini e lontani col proposito di far conoscere ai lettori, attraverso le nostre lenti, persone, bellezze architettoniche e paesaggistiche che segnano il nostro tempo.

Questo numero "leggero" lo dedichiamo al Friuli-Venezia Giulia, una regione che offre al visitatore la sensazione della cura, la cura in tutto. Con occhi siciliani abbiamo voluto raccogliere anche un po' di cose emozionanti, non trascurando, per curiosità e omaggio alla storia della nostra Nazione, i percorsi che furono teatro delle due guerre mondiali – tra questi Redipuglia e Monte San Michele, sul Carso (*vedi foto*) – con l'intento di rendere, seppure virtualmente, più vicine due regioni situate alle opposte estremità della Penisola.



Rifugio  
e trincee



All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità

La libertà per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo 10 euro l'anno.  
Abbonatevi a *l'Obiettivo*. Vi può servire!

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivovicilia@gmail.com](mailto:obiettivovicilia@gmail.com)

# Dal carcere negli States alla libertà di Mussomeli

## La storia di Frank Catania, l'uomo che parla solo il siciliano e l'americano

di Elena Grasso

**I**suoi occhi adesso sprigionano gioia e serenità. Quella di Frank Catania (nella foto in una pasticceria di Mussomeli) è una storia che va raccontata e diffusa tra coloro che hanno bisogno di credere ancora nella speranza.

Lo abbiamo incontrato nella sua cittadina d'origine, Mussomeli (CL), nel cuore della Sicilia. È un uomo tranquillo, dalla statura media e corpulenta, in abbigliamento comodo e stile americano in vacanza. Si siede con noi al tavolo di un bar e inizia a raccontare di sé e del suo vissuto in maniera intensa ed appassionata. Frank non parla bene l'italiano: le uniche lingue che conosce sono il siciliano e l'americano e comunicare con lui è una fatica. Le parole tuttavia sono superflue perché Frank dialoga con lo sguardo illuminato da una pace interiore e dalla presa di coscienza che la vita è bella e vale la pena di essere vissuta, nella semplicità, nei gesti ripetuti e nelle relazioni quotidiane. La sua storia l'ha già raccontata in un libro dal titolo *Appena in tempo*, stampato nel 2014 in una tipografia di Messina.

Molto presto scopriamo che Frank nella sua vita ha incontrato qualcuno di speciale e che ora questo qualcuno rappresenta la sua guida, il suo punto di riferimento, la Verità. La figura di Gesù Cristo risorto ha permesso a Frank di uscire dal tunnel nel quale in America era entrato. Prima le esperienze della strada, della criminalità, della droga e poi quella del carcere (dove è stato recluso per 35 anni) l'hanno fatto entrare in contatto con il dolore più profondo e la solitudine. È nella passione e nella sofferenza che questo particolare personaggio incontra Cristo e da cui non si separerà più.

Frank nasce il 22 maggio 1945 negli Stati Uniti da Clara, arrivata in America per sposare Gaspare i cui genitori erano emigrati in America dal ridente paesino siciliano dal famoso castello arroccato. Viziato e coccolato anche dalle sorelle, sin da piccolo Frank è educato ai piaceri della vita; la famiglia non gli fa mancare nulla, dai giocattoli ai vestiti, alle scarpe, e poi le macchine e i divertimenti più disparati. A Brooklyn la famiglia Catania è stimata, il padre di Frank, Gaspare è ingegnere navale e anche Frank sarebbe diventato una personalità riconosciuta se non fosse incappato in quelle che si possono normalmente definire "relazioni pericolose".

Intanto Frank si iscrive all'Università di Broward dove frequenta i primi due anni di corso per poi trasferirsi all'Università di Florida Atlantic dove avrebbe dovuto completare gli studi per diventare insegnante; nel frattempo, tuttavia, lavorava e cantava nei locali le canzoni di Frank Sinatra, il suo amore di sempre. La sua reputazione di "singer" lo condusse a fare tanti soldi e a permettersi una vita agiata, a pochi passi dalla laurea e con un futuro che sembrava alquanto roseo. Si esibiva sui palchi più famosi d'America e avendo conosciuto lo stesso Sinatra spesso veniva invitato da lui presso club e feste. Frank non smetteva mai di porsi domande sul senso della vita ma intanto godeva di tutte le opportunità che essa gli offriva. Nemmeno in carcere Frank smise di chiedersi il perché dell'esistenza, anzi durante i suoi anni in gattabuia le domande si facevano più insistenti.

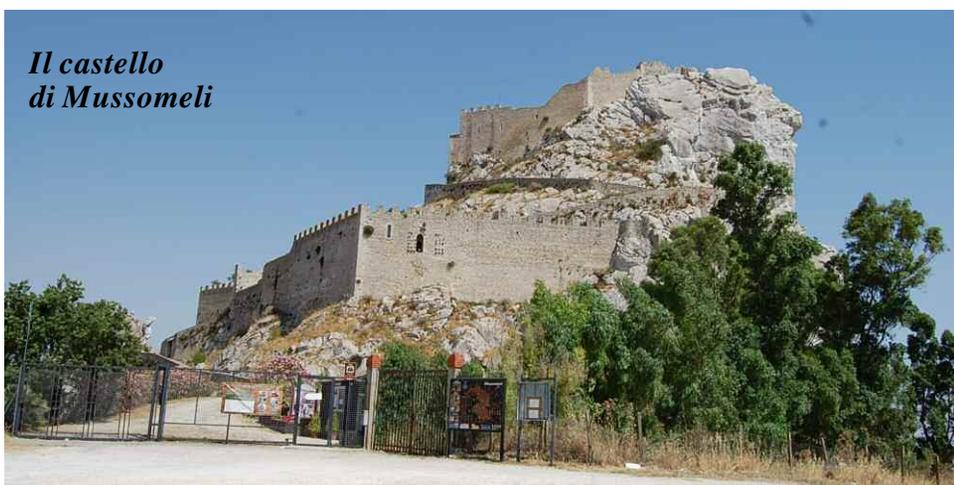


Finalmente chiediamo il motivo della sua triste esperienza e Frank è serenamente predisposto ad esporcelo. Dopo una prima condanna a tre anni per traffico di narcotici presso la prigione di Raiford, Frank sembra entrare in un vortice inesauribile fatto di droga e criminalità organizzata. I guai di Frank iniziarono quando una sera, allo scopo di recuperare del denaro proveniente da affari illeciti, prestò la sua automobile ad "amici" che fecero una rapina a mano armata in una farmacia di prima classe. Nei giorni a seguire, l'informazione, sostenuta da un testimone diretto, fu utilizzata dalla polizia per incriminare Frank il quale piuttosto che essere aiutato dal suo avvocato ne venne ulteriormente danneggiato. La giuria pensò che l'uomo fosse amico dei criminali e che li stesse proteggendo, così presto arrivò la sentenza da parte della Corte a 75 anni da scontare nel sistema carcerario della Florida. Frank aveva 29 anni e avrebbe dovuto vivere fino al 2049 ed avere 104 anni prima che finisse di scontare la pena.

Due pensieri gli davano forza in carcere: uno era fuggire e l'altro era la determinazione di uccidere l'avvocato che lo aveva fatto cadere in quella circostanza. Frank cantava anche in prigione come un uccello in gabbia. Lì iniziò anche a leggere molto, soprattutto libri di psichiatria e psicologia del profondo, arrivando a comprendere che la vita dell'uomo è essenzialmente dominata dalla ricerca del piacere e dall'esercizio del potere, e che la sua stessa vita fino ad allora era stata segnata unicamente da questo scopo. "Forse c'è ancora una speranza che io possa trovare un senso per la mia vita", pensò Frank. Cominciò a volerne sapere di più e a frequentare la biblioteca del carcere, e dopo un tempo trascorso in buona condotta, venne trasferito al Campo di Correzione De Soto, dove incontrò un giovane di nome Royal, un grande giocatore di scacchi. Fu lui a fargli conoscere Cristo.

Da quel 17 aprile 1977 la conversione di Frank fu profonda e sostanziale. Iniziò a leggere i vangeli e a trovare il senso della vita nell'amore e nel perdono. Doveva completare la sua prigionia ma non gli interessava più perché aveva conosciuto la vera libertà, quella interiore.

Frank viene rilasciato su parola dopo 35 anni di prigione. Da quel momento vive la sua vita diffondendo l'insegnamento di Cristo e facendone uno stile di vita. Adesso vive a Mussomeli con la moglie e continua a cantare Frank Sinatra negli eventi, girando in lungo e in largo la Sicilia. Lo vediamo felice, appagato, con la luce negli occhi e la gioia di chi ha trovato un motivo alla sua esistenza. E ha scritto la sua storia in un volume "dedicato – così si legge nella quarta di copertina – a chi pensa che non ci sia più speranza per quelli come me! A chi non riesce ad immaginare che la propria vita possa avere ancora un significato! A quelli che si chiedono se la libertà sarà di nuovo una realtà".



**Il castello di Mussomeli**

*Udine*

Testi e foto di Ignazio Maiorana

### Il gelato sotto il loggiato

*Piazza libertà, loggia del Lionello. Si può gustare un gelato tra le pietre del tardo Medioevo che ricordano i fasti dell'epoca. Lei prova pienezza e dolcezza gustandolo in solitudine, lontana dal chiacchiericcio tra i tavolinetti di un bar. È la sua libertà ritrovata nell'omonima piazza: sembra godersela per il tempo di un gelato in un'estate afosa. Tra quelle pietre d'arte, quel pomeriggio, spira una brezza insolita che le rinfresca il vivere. Lì nessuno osa disturbare la sua sensuale bellezza vestita di nero e il suo momentaneo, solitario godimento.*



### Cutiche, il musicista rumeno

*In via Rialto si muove tanta gente, parvenza di lussuosità mista a umana sobrietà.*

*L'eleganza di Cutiche sta nel suo sorriso che accompagna le note di "Bella ciao", aspetta che i passanti lascino cadere le loro monetine in un barattolo ai suoi piedi, redistribuzione del reddito nel giardino del benessere. Quel tintinnio è musica per lui, con quei pochi soldi in Romania fa studiare i suoi 5 figli. Per i meno distratti del luogo sono musica, invece, la sua fisarmonica e la sua classe. Dignità e buona volontà firmano il sacrificio di un padre che, col caldo o col freddo, sta lontano da casa, dalla famiglia che ama.*

## Lancette da viaggio - Un salto in Friuli

Udine

### La vetrina

*Equilibrio al manubrio anche in età inoltrata. Lei si muove insieme alla curiosità. Una vetrina può essere motivo per andare, per muovere i raggi della vita, per far girare la ruota umana, per non rimanere fermi. Nel volto di Silvana i segni di una bellezza fisica ed espressiva che lei cerca di non cancellare; una vetrina, la sua, che mostra partecipazione dinamica, quasi a scongiurare l'assenza di un domani.*



### Incontro e solitudine

*In profondità la pienezza dell'incontro. In primo piano la pace della solitudine, con il secchio se ne potrebbe svuotare un pozzo. Ma sta sospeso il secchio e lo è anche la solitudine per strada, fuori dalle quattro mura quotidiane che possono diventare carcere esistenziale.*



### Udine

#### Il gradino della pace

*Il bicchiere e il cane gli fanno compagnia, è simbiosi nel vicolo silenzioso in cui Aldo si rifugia per trovare tranquillità. Finché c'è ancora un sorso di birra, ci sono carezze per il suo amico. A due mani.*



### Venzona (UD)

#### La panchina solitaria

*Col telefonino in mano non è più sola, ha l'universo in una tastierina. I ragazzi s'incontrano alle sue spalle, oltre la pietra. Il mondo le ruota attorno ma lei vi sta dentro senza accorgersene. Intanto le ho rubato la solitudine. A sua insaputa.*

#### Turismo tra lavanda e mummie

*Nell'aria un profumo che viene da lontano. Venzona è il paese della lavanda: la si vende, però non la si coltiva. Proviene dalla Francia e la si trova in tanti negozi.*

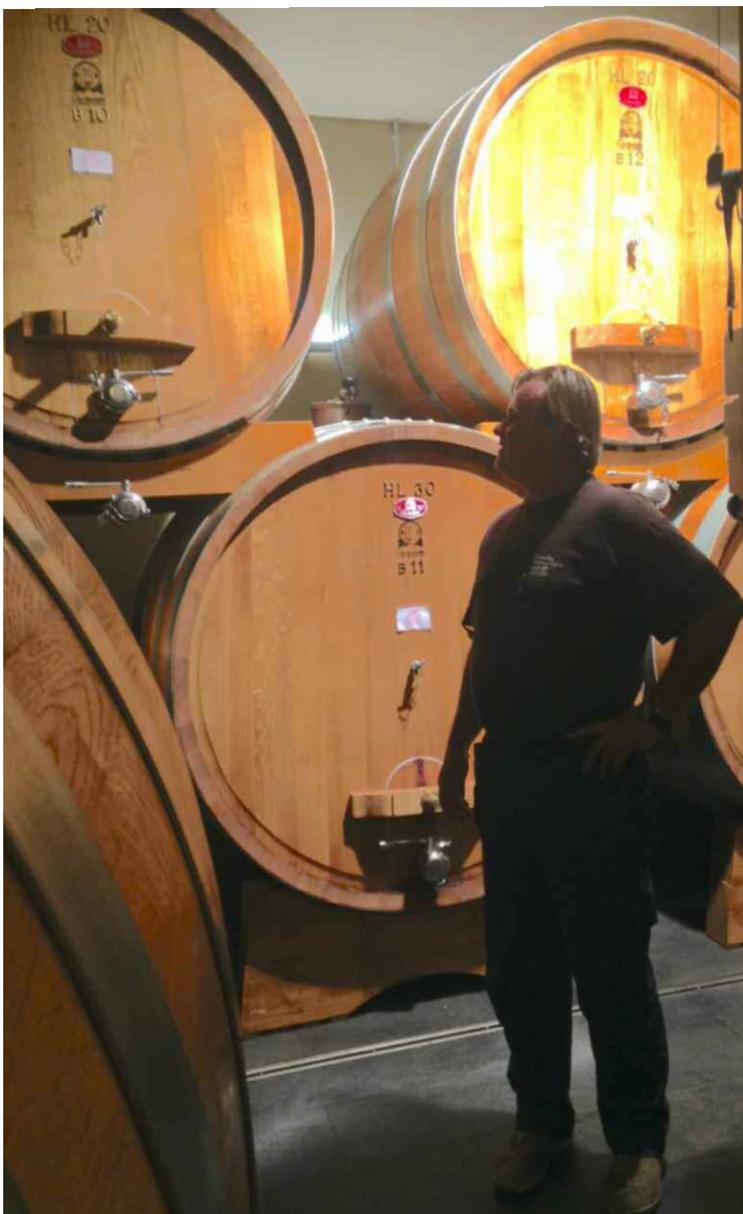
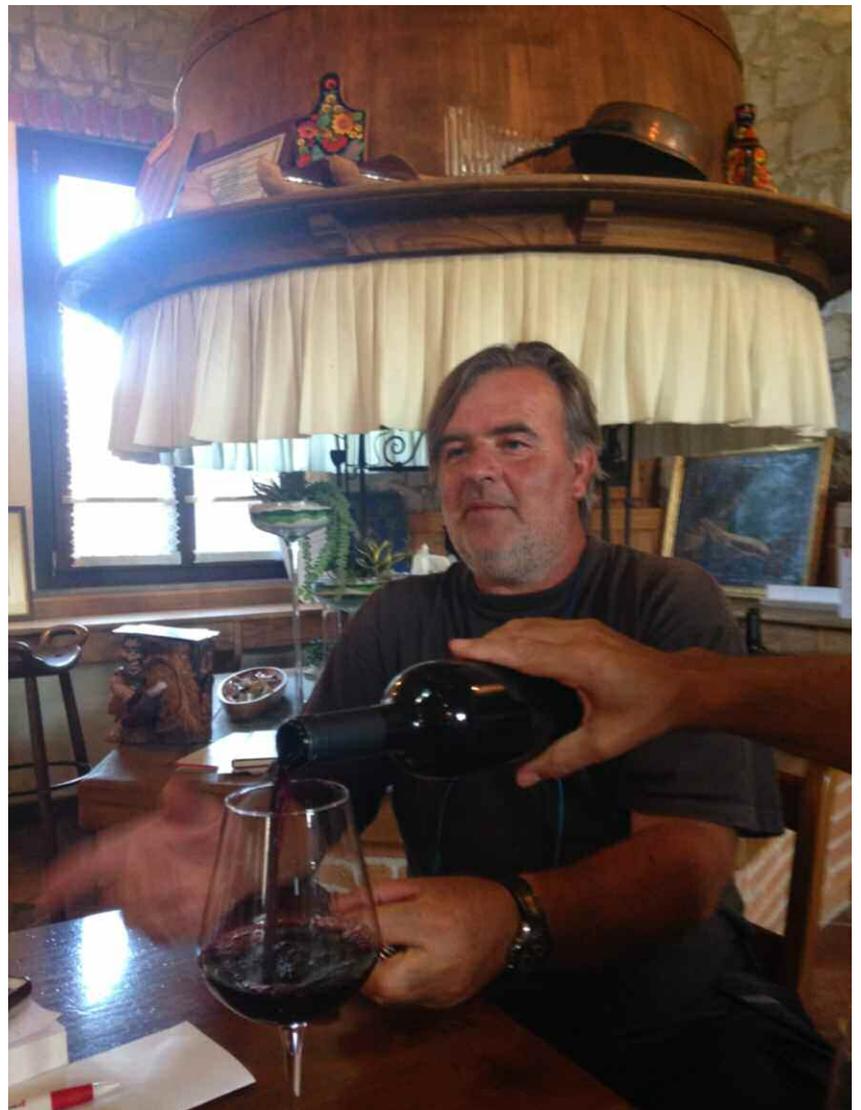
*5 mummie qui fanno turismo grazie ad un enzima, una muffa che ha immortalato queste persone: da qualche tempo stanno esposte in vetrina dentro una cappella, accanto al duomo recuperato dopo il terremoto di decenni fa. Per vederle occorre un euro. Anche questo è il Friuli.*



### Cividale (UD)

## Vino ed emozioni

*“Uva e natura la mia culla. Sono nato nel vigneto”. Michele Moschioni parla del suo mestiere con la luce negli occhi. Chiama "bambine" le sue botti. Da buon friulano feconda continuamente la sua terra e accarezza madre natura: “Lei qualche volta mi fa soffrire ma non mi dimentica”, dice. Grazie al vino, la sua lunga tavola di legno è spesso piena di alimenti e di amici. La reggia di Michele è a Cividale dove l’ho incontrato in tenuta contadina, negli abiti il segno dell’abbraccio con la terra e con le viti della sua vita. Eppure le sue bottiglie girano il mondo e diventano veicolo di emozioni. L’imprenditore di Udine è capace di far gustare e far piacere il vino anche agli astemi. La sua manager? La passione.*



## “Pochi vini, senza rumore”

*«Nel 1989 – racconta Moschioni – ho scelto di andare controcorrente: fare solo vini rossi, in una terra di grandi bianchi. Non per essere originale a tutti i costi, ma perché avevo tra le mani un patrimonio e una sfida: le mie viti di Pignolo, Schioppettino, Refosco, Tazzelenghe. Autoctoni storici, sicuramente difficili, ma capaci di esprimere il carattere unico di questa parte di Friuli, i Colli Orientali. Real e Celtico, oggi sono riconosciuti internazionalmente come blend assoluti. Nelle annate migliori, quelle davvero memorabili, ad essi si aggiunge una limitata edizione di Pit Franc in magnum, il mio Merlot in purezza ottenuto con grande fatica da vecchie viti “a piede franco”, ceppi di 60 anni senza porta-innesto che dicono ancora di un mondo felice senza la fillossera. Questi pochi vini – conclude l’imprenditore –, senza rumore, con molta umiltà, si sono imposti via via in Italia, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Giappone. Ora molti dicono che sono il “miglior rossista italiano”. Io non sono cambiato: lavoro la terra, vivo la cantina, faccio i miei vini. In queste poche bottiglie, ci metto dentro la mia vita».*

## Lancette da viaggio - Un salto in Friuli

*Gemona (UD)*

### L'esempio

*Siamo in un'altra Italia? No, è la stessa che comprende la Sicilia della Valle del Belice. Anche Gemona ha avuto oltre mille morti nel terremoto che l'ha devastata nel 1976. Ma nel giro di due anni è stata ricostruita in maniera eccellente, tutti si sono messi all'opera. Tutti! Ma, per non dimenticare quella tragedia che ha coinvolto anche i dintorni, Gemona ha realizzato un museo e installato tante grandi foto nelle vetrine dei prospetti, facendo sì che del momento infausto si avesse memoria e divenisse, poi, anche motivo di grande orgoglio.*

1976



2017



*Braccia al cielo*

*Per non dimenticare, scultura lignea nel Duomo di Venzone restaurata dopo il terremoto del Friuli*



## Lancette da viaggio - Un salto in Friuli

### Grado

## Gradevolissima

Grado (GO) è un'isola di benessere, le sue strade una tavola apparecchiata ai confini di quella che fu la patria dell'orgoglio e dell'eroismo. Nei ristoranti confluiscono migliaia di euro per una gastronomia che non ha orari. In questi luoghi si giocarono i destini di più nazioni nei due conflitti mondiali. E come testimoniano le pietre e i mosaici della vicina Aquileia, fin qui si spinsero i Romani a trarre forza e potenza anche dalle paludi. La laguna estende sul mare aperto il suo fascino paesaggistico. Grado è gradevole non solo perché ridente ma anche perché qui si vedono tantissimi bambini a spasso, che giocano per le strade sotto l'occhio discreto delle loro mamme. Non capita ovunque vedere tanta gioia in giro. Questo è un posto per romantici, per guardare il tramonto del sole prima che tramonti l'amore. Anche le note di un flautista peruviano diffondono nell'aria la gradevolezza.

La compostezza di questa comunità riesce a far convivere migliaia di persone in un fazzoletto di terra circondato dall'acqua e ricco di verde. Eppure non molto lontano da qui, a Basovizza, la foiba di Tito hanno inghiottito centinaia di italiani nelle viscere della terra. Grado è in prossimità del confine con la



Slovenia, siamo in terra ed acque che furono oggetto di pesanti dispute. Per le testimonianze su quegli eventi basta spostarsi a Redipuglia e a Monte S. Michele sul Carso. Le cannoniere scavate nella roccia e le migliaia di morti fecero l'Italia.

È difficile immaginare come il paradiso di oggi sia potuto essere, pochi decenni fa, anche teatro di guerra. Oggi Grado sembra essere in un'altra Italia, quella della speranza e della positività, della crescita umana ed economica, della civiltà, quantunque le zanzare tigre l'assiedono giorno e notte.



### Gradisca

Nei pressi di Gorizia c'è Gradisca d'Isonzo che sembra dire al visitatore: "Gradisca, anche qui La invitiamo a fermare il tempo per qualche giorno, non se ne pentirà". Un piccolo centro e un ampio teatro: il paesino non offre solo buoni piatti; tra i sobri palazzi respira cultura e senti ancora l'eco dei cannoni sul fiume che si tinse di rosso.

# Rinasce il Birrificio Messina

La fenice risorta da una scommessa di vita di 15 persone

di Dominga Carrubba

«La solidarietà è l'unico investimento che non fallisce» (Henry David Thoreau). In questa frase abbiamo rivisto la realtà che stiamo raccontando. Siamo a Larderia, nella zona artigianale e industriale di una piccola frazione di Messina, dove un anno fa si è inaugurato il Birrificio Messina, la fenice rinata dalle ceneri della Triscele.

Nel febbraio 2014 le vicissitudini della birra messinese, fino a quel momento asservita a nomi e società diversi, sembrano concludersi con l'ammissione della società Triscele Srl alla procedura di concordato preventivo fallimentare, interrompendo la vita lavorativa dei dipendenti.

Per fortuna, il percorso della birra messinese non si è però concluso, ma è ripreso con la Società Cooperativa "Birrificio Messina", costituita da quindici persone, non più identificabili come ex dipendenti della Triscele, ma come soci fondatori della propria azienda; sono donne e uomini che hanno investito per intero il proprio trattamento di fine rapporto, ottenendo così la concessione dalla Regione Siciliana dei capannoni, riscattabili solo dopo aver pagato il prestito. I nuovi soci hanno confidato sulla propria tenacia, ma sono stati anche supportati dalle famiglie e dagli stessi concittadini, che hanno condiviso il coraggio dei Quindici della Triscele nel mettere in gioco non solo le proprie risorse finanziarie ma anche l'abilità lavorativa.



## Dalla panchina la squadra di nuovo in campo

Mimmo Sorrenti si è ritrovato presidente della cooperativa e cura le relazioni esterne; Francesca Sframeli è diventata vice-presidente e segue gli acquisti, le spedizioni e la contabilità generale; Agata Scaglione svolge attività amministrative inerenti a personale, dogane e contabilità fornitori; Adolfo Giordano è operatore alla sala cottura con Massimo Bruschetto; Nicola Mangano si occupa della fase di filtrazione della birra; Vincenzo Cannaò è impegnato nel coordinamento dei servizi tecnici e progettazione oltre che nelle attività di controllo qualità; Santo Mastronardo si occupa di coordinare il confezionamento e il magazzino; Placido Ruggeri è addetto alla riempitrice; Carmelo Frassica è operatore all'etichettatrice; Antonio Cagliari è operatore all'incartonatrice; Santo Puleo e Giovanni Sorrenti si occupano del confezionamento; Rosario Rinaldi è operatore carrellista e magazziniere; Salvatore Bardetta provvede alla manutenzione degli impianti generali. Mentre Antonio, figlio di uno dei soci, è tirocinante nell'azienda. Ricordando i nomi dei Quindici diamo un volto alla loro dignità lavorativa, che non si è fermata alla pretesa di esercitare un diritto riconosciuto nella forma, ma nel darvi sostanza insieme alla possibilità di promuovere e diffondere il "saper fare messinese".

## Dalla dignità lavorativa al prodotto finito

È il giovane Antonio, studente del corso di laurea in Chimica a Messina e tirocinante nell'azienda tout court familiare, impegnato specialmente nel controllo qualità del prodotto in fermentazione, che durante la visita fa da cicerone nello stabilimento. Lui rappresenta, insieme ad altri ragazzi altresì figli dei soci del birrificio, un ulteriore esito positivo della scommessa dei Quindici, ovvero essere esempio propositivo, in primis per i propri figli e poi per i giovani di una città stretta nella morsa del tasso di disoccupazione.

Ogni dettaglio dell'azienda lascia intendere che non sia stato collocato casualmente, ma che faccia parte di un progetto tanto desiderato che vuole riscattare la dignità dell'azienda e di chi ci lavora. Tutto è pianificato grazie all'esperienza consolidata e ci si serve di ogni forma comunicativa, artistica, tecnologica e solidale. Ciò suggerisce a noi e a alla gente come sia possibile sfidare la fine e trovare il nuovo inizio.

Anche i murales di Mauro Micciari (in arte Kuma) danno il benvenuto nello stabilimento. L'autore delle opere è uno street artist messinese che ha riassunto fine e mezzi dell'attività produttiva nei simboli dello stemma di Messina, delle foglie di malto, del luppolo e di un boccale di birra affogato in una travolgente onda.



Appena entrati si vede stilizzata sul pavimento la Sicilia, con le sue nove province, ma con una particolare attenzione ai colori della Città dello Stretto, giallo e rosso. Attorno all'immagine dell'isola, fulcro dell'azienda, si dipanano i vari settori produttivi dove sono installati gli impianti acquistati dai soci: si inizia con la prima fase, ovvero con la macinazione dei chicchi di malto – che al momento viene importato dalla Germania, ma che l'azienda vuole produrre in Sicilia, creando una filiera per intero isolana –; si procede poi con le caldaie dove si mescolano acqua e farina di malto fino a 75° gradi, da filtrare per circa tre ore, ottenendo la cosiddetta trebbia, estratta e convertita in foraggio recuperato da allevatori del comprensorio. In sala cottura si apprende che il mosto di birra ritorna in caldaia dopo la bollitura per un tempo che dipende dalla ricetta di birra.

Il Birrificio Messina produce quattro ricette, distinte in base alla quantità e specie di malti, nonché al numero dei luppoli mescolati: la Birra dello Stretto, di certo omaggio alla città di Messina, la birra DOC 15 bionda, che ricorda

# “La fede può guarire”

Lo affermano lo psicoterapeuta e il sacerdote

**S**ono tanti gli autori che si sono occupati della relazione tra la psicologia e la religione, due mondi misteriosi e sconosciuti. L'una indaga il mondo psichico interiore dell'uomo, l'altra risponde al bisogno umano di dare un senso ai grandi misteri della vita: la sofferenza, la morte, l'origine delle cose e dell'uomo stesso.

Non tutti metterebbero in connessione questi due mondi, ma la relazione tra la psicologia e la religione ha, in verità, origini molto antiche e numerosi studiosi se ne sono occupati centrando l'attenzione sul bisogno dell'uomo di vivere la spiritualità come ancora di salvezza, indagando i vari atteggiamenti religiosi.

La psicologia non cerca di dimostrare l'esistenza di Dio, non vuole certamente dare una valutazione sulle varie dottrine religiose, si propone invece di sviscerare il modo in cui gli individui singoli o i gruppi sociali vivono la loro esperienza religiosa e manifestano la loro appartenenza religiosa.

Il libro “Psicoterapia e Vangelo. Per il benessere psicologico”, edito da Paoline e presentato a Castelbuono lo scorso 19 luglio presso il Chiostro di San Francesco, a Castelbuono, va oltre, rintracciando un'interazione più profonda tra le due discipline. Allora la religione può condizionare la psicologia dell'individuo, il suo benessere psichico.

L'autore, lo psicoterapeuta dott. Giovanni Barrale, partendo dalla sua esperienza professionale, ma anche individuale, racconta un nuovo punto di vista e accompagna il lettore verso un “itinerario terapeutico” che non si propone come trattato accademico, piuttosto come nuova lettura del valore terapeutico del Vangelo, con l'intercalare di note autobiografiche.

Durante la presentazione del libro sono intervenuti la psicoterapeuta dott.ssa Monica Mandalà e lo psichiatra Umberto Micò che, come l'autore, operano presso la Comunità Terapeutica Assistita Fauni di Castelbuono. Tra gli interventi anche quello di Padre Lorenzo Marzullo che dichiara quanto importante sarebbe, per coloro che si accingono al sacerdozio, avere una chiave di lettura non soltanto meramente religiosa, ma anche psicologica.

Secondo l'autore, infatti, molti degli insegnamenti di Gesù si accordano con quelli psicoterapici. Prendendo in considerazione alcune parabole e dialoghi evangelici emerge come nella religione e nella psicoterapia sia essenziale l'accettazione incondizionata della persona con tutti i suoi bisogni psicologici, in primis il bisogno di essere amati senza condizionamenti e pregiudizi. Ed ecco che dalla frase di

Gesù “Convertitevi” si parte per esprimere il potere terapeutico e catartico del Vangelo, con una serie di similitudini e parallelismi che confluiscono nell'invito a cambiare mentalità. Necessità che non risponde solo al mondo religioso, ma anche alla pratica psicoterapica nella misura in cui propone alla persona che esprime un disagio quel viaggio interiore che lo aiuti a cambiare comportamenti e convinzioni dannose per il suo benessere psicologico e a riacquistare, alla fine del suo percorso di guarigione, finalmente la fiducia e l'accettazione di sé.

Antonella Cusimano



## Rinasce il Birrificio Messina

**9** le battaglie, i sit-in e la perseveranza dei Quindici, la Birra dello Stretto Premium, unica nel gusto particolarmente luppolato e una quarta ancora in arrivo, la DOC 15 Cruda.

Dopo ventuno giorni, di cui in parte dentro serbatoi coibentati che mantengono la temperatura a 13° gradi, e in parte in fermentazione fino a raggiungere 0°, arriva il prodotto finito, ovvero per chiunque una birra e per i Quindici quella birra sognata, che ha consentito tra l'altro di valorizzare il made in Italy con l'acquisto di macchinari italiani.

Il desiderio dell'azienda di creare una rete con gli altri imprenditori, anche in difficoltà, ha permesso di fare riaprire a Trapani una vetreria – succursale di un'azienda di Udine – chiusa a causa di un fatturato talmente basso da non giustificare la presenza, fino a quando gli ordini di bottiglie inoltrati dal Birrificio Messina ha imposto alla

fabbrica udinese di riattivare il punto vendita a Trapani.

A distanza di un anno dall'inaugurazione, il Birrificio Messina produce circa 45.000 bottiglie al giorno, è distribuita in gran parte della Sicilia e sta pianificando un progetto di marketing che porti l'esperienza DOC 15 oltre la Trinacria.

Il Birrificio Messina non trascura di ricambiare la solidarietà ricevuta, sostenendo il Centro Clinico NeMO Sud per le persone con malattia neuromuscolare con la recente iniziativa Stappa la solidarietà alla salute, impegnandosi a donare 10 centesimi al Centro NeMO per ogni bottiglia venduta. L'evento solidale si concluderà il prossimo 7 dicembre con la consegna della somma raccolta e la premiazione del selfie più originale che fotografa chiunque stappi una birra dei Quindici. Questa azienda è di certo un esempio di rinascita della persona prima che di un lavoratore.

Dominga Carrubba

# Cefalù: il Giglio, l'ospedale dell'eccellenza

**I**l 18 luglio scorso, il N.A.S. Carabinieri di Palermo, a conclusione di un'articolata attività investigativa avviata e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese (PA), ha notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari iniziate nel 2012. Il provvedimento ha raggiunto 34 persone, tra medici, infermieri e personale amministrativo in servizio presso la Fondazione ospedaliera Giglio a Cefalù e presso l'Assessorato regionale della Salute, in quanto ritenute responsabili – a vario titolo, autonomamente e in concorso tra loro – di peculato, falso, abuso d'ufficio, truffa ai danni del Servizio Sanitario Regionale e illecita gestione di specialità medicinali ad azione stupefacente, per un totale di 87 capi d'imputazione.

Le contestazioni derivano in larga parte dall'aver agevolato l'accesso di alcuni pazienti all'Unità operativa di Chirurgia Generale della Fondazione ospedaliera a danno dei pazienti regolarmente in lista d'attesa per il ricovero e non assistiti direttamente da personale medico della medesima struttura sanitaria – in violazione sia delle normative nazionali e regionali relative alla prenotazione delle prestazioni sanitarie e accesso alle liste per poi essere sottoposti ad intervento chirurgico, sia riguardo alla com-

partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie –. Sarebbe stato lesa, con il compimento deliberato di favoritismi e discriminazioni, il principio fondamentale dell'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Le indagini sono state avviate quando, a seguito di un controllo delle sostanze ad effetto stupefacente in dotazione al blocco operatorio dell'ospedale, furono scoperte sia delle irregolarità sulla loro gestione, sia sull'esecuzione di un intervento chirurgico eseguito in maniera illegittima su una paziente minore dal primario della citata Unità operativa e da altri sanitari che non lo documentarono come previsto. Secondo i Carabinieri del N.A.S., il citato intervento fantasma sulla bambina era solo uno dei tanti, compiuti con le medesime modalità illecite, per favorire la propria attività libero professionale e trarne il conseguente ingiusto profitto economico.

Nello specifico, sono stati eseguiti interventi chirurgici privati utilizzando illecitamente le sale operatorie ed i farmaci in dotazione all'ospedale, avendo cura di non lasciare traccia alcuna sui relativi registri. Inoltre, il medico utilizzava, in favore dei pazienti privati sottoposti ad intervento chirurgico nella struttura pubblica, alcune équipe mediche ed infermieristiche che invece, in qualche caso, erano riservate per le urgenze.



## Il presidente Albano: “La nuova gestione della Fondazione Giglio è estranea a questi fatti”

“Sono fatti e vicende del 2012 del tutto estranei alla nuova gestione della Fondazione Giglio di Cefalù”. Lo afferma il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano, alla guida del Cda dal 2015, in merito all'inchiesta della Procura della Repubblica di Termini Imerese.

“Il nuovo corso della Fondazione Giglio con questi fatti non c'entra nulla, – ribadisce il presidente –. Ci siamo dati, dall'insediamento, criteri e regole di trasparenza anche sulla gestione delle liste di attesa. È stato un vero e proprio cambio di verso che ha portato al risanamento anche economico della Fondazione stessa. Mi spiace, che il ritorno in cronaca di questa vicenda possa danneggiare l'immagine di un ospedale e dei suoi operatori a cui i

pazienti si rivolgono con grande fiducia. Fra l'altro – aggiunge Albano – questa vecchia inchiesta fa riferimento alla Chirurgia generale il cui responsabile non è più dipendente della Fondazione Giglio”.

In merito agli interventi “fantasma” al Giglio di Cefalù, ci giunge un comunicato del M5S all'Ars: “Plauso agli inquirenti. La lotta alle manovre sulle liste di attesa fatte sulle spalle della povera gente va fatta senza se e senza ma e sempre con grande impegno e determinazione. Il rispetto e l'accorciamento delle liste di attesa – dice il deputato regionale Francesco Cappello – deve essere la pietra miliare su cui costruire la sanità prossima ventura. Ben vengano, pertanto, tutte le operazioni che marciano in questa direzione”.



# Differenziata bluff in 50 comuni siciliani

## Federconsumatori contro la Regione

**D**opo la notizia secondo cui i rifiuti differenziati vanno a finire in discarica in una cinquantina di Comuni siciliani, a causa della mancanza degli impianti di trattamento, si torna a puntare l'indice sulle inefficienze e sui ritardi della politica regionale.

“Da moltissimo tempo – afferma il presidente regionale di Federconsumatori, Alfio La Rosa – chiediamo alla Regione di darsi una mossa sul tema rifiuti. Da altrettanto tempo chiediamo che si costruiscano gli impianti necessari a trasformare i rifiuti in materie prime. Ancora da tempo chiediamo che si vada verso la chiusura delle discariche. Ora il tempo è finito, bisogna agire”.

Come al solito, il rischio è che i fondi messi a disposizione dalla UE per la costruzione degli impianti vengano rispediti al mittente: la Regione ha inviato il suo Piano Rifiuti a Bruxelles e i funzionari europei, molto probabilmente, lo boccheranno e bloccheranno i fondi. Il perché è semplicissimo: quello che la Regione definisce un Piano non lo è affatto. Il Piano Rifiuti si basa (o meglio, si basava) sulla costruzione degli **inceneritori** (imposti dal Governo nazionale), ma l'Assessorato regionale all'Ambiente ha **negato l'autorizzazione** alla costruzione dei forni per i rifiuti. Questo, secondo Federconsumatori Sicilia, è un bene perché gli inceneritori non sono mai la soluzione al problema rifiuti e sono pericolosi per la salute e per l'ambiente. Ma, una volta bocciati gli inceneritori, si sarebbe dovuto procedere

a stilare un **nuovo Piano basato su raccolta differenziata**, impianti di compostaggio, impianti di biogas e centri di recupero della materia. Nulla di tutto ciò è stato fatto: “Il Piano Rifiuti attualmente sotto la lente dell'Europa – spiega La Rosa – è un non-piano, è generico, inefficace e assolutamente inadeguato a risolvere un problema enorme come quello dei rifiuti siciliani. L'Europa non può che bocciarlo, la Regione ne avrebbe dovuto presentare uno nuovo e migliore”.

Non c'è quindi da stupirsi se oggi leggiamo sulla stampa regionale che decine di Comuni fanno, loro malgrado, una “differenziata bluff”. La responsabilità è chiaramente della Regione che doveva agire già da mesi. “La situazione che abbiamo dinanzi – conclude il presidente La Rosa – non è affatto buona: “L'Europa ci negherà i fondi, la Sicilia non avrà i soldi per costruire gli impianti a valle della raccolta differenziata e, di conseguenza, i siciliani saranno costretti a continuare a fingere di fare la differenziata”.

Federconsumatori Sicilia plaude agli sforzi dei cittadini siciliani che, a leggere le parole del dirigente dell'Ufficio Speciale, Salvatore Cocina, stanno imparando a fare la raccolta differenziata. Ma ricorda anche che i siciliani pagano nella tassa dei rifiuti **85 euro l'anno** in media in più del resto degli italiani, per poi vederseli buttare in discarica.

## Scuola, le cattedre fantasma

“Sparite le cattedre del concorso del 2016. In Sicilia centinaia di vincitori in attesa”  
Marzana al governo: “Si proceda alle assunzioni”

**C**he fine hanno fatto le cattedre del concorso 2016? Perché sono sparite? Se lo chiede e lo chiede al governo nazionale la deputata M5S alla Camera Maria Marzana, che in tal senso il 28 luglio scorso ha presentato un'interrogazione diretta al ministro dell'Istruzione Fedeli. All'esponente dell'esecutivo Gentiloni la parlamentare a Montecitorio chiede come intenda muoversi il governo per recuperare le cattedre sparite.

“Le cattedre ‘fantasma’ – dichiara la deputata Marzana – sono un assurdo caso tutto italiano, le cui responsabilità ricadono in

primis sul governo Renzi. Ora, però, compete al nuovo esecutivo, e al ministro Fedeli in particolare, porre rimedio rispetto a quanto accaduto, e per questo chiediamo al Miur con quali modalità intenda assumere tutti i vincitori di concorso, con particolare riguardo a quelli della scuola dell'infanzia e primaria, nei posti d'insegnamento su cattedre comuni e di sostegno messi a bando per gli anni scolastici dal 2016 al 2018. Ricordiamo – dice Marzana – che, a seguito dell'approvazione della Legge 107 del 2015, era stata indetta la procedura concorsuale, a carattere regionale, che prevedeva tre bandi per l'assegnazione di 63.712 posti a tempo indeterminato. Ebbene, al termine di quasi tutte le procedure concorsuali i vincitori sono risultati essere in numero inferiore rispetto ai posti messi a disposizione. E qui avviene l'incredibile: nonostante ciò i posti disponibili si sono volatilizzati, in particolare in Sicilia, dove diverse centinaia di vincitori del concorso rimarranno sicuramente senza cattedra. In Sicilia – continua Marzana – casi di questo tipo si sono verificati in particolare per le classi di concorso di italiano e storia nella scuola secondaria e per i vincitori del concorso della classe di tecnologia. Ma il gap maggiore tra vincitori e cattedre a disposizione risulta nelle scuole dell'infanzia e nella primaria. È probabile che tali posti siano stati utilizzati inopportuno per la mobilità straordinaria, a carattere nazionale, del precedente anno scolastico”.

Nell'interrogazione, il M5S chiede al Ministro dell'Istruzione come “voglia garantire l'assunzione dei vincitori e di fornire dettagliati dati sui posti banditi nel triennio 2016/18, sulla loro effettiva sussistenza e sulla consistenza organica regionale per ogni singola classe di concorso”.

Tony Gaudesi

### ***l'Obiettivo***

**Quindicinale dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”**  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:  
**Dominga Carrubba, Antonella Cusimano,  
Tony Gaudesi, Elena Grasso**  
Vignetta di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

### **L'abbonamento annuale di 10 euro**

Con Paypal all'indirizzo [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com),  
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato  
all'Associazione Obiettivo Sicilia

**IBAN: IT37W0200843220000104788894**

***Nella causale del versamento indicare  
il proprio indirizzo di posta elettronica.***